

La murena tra mito e leggende

Continuiamo la nostra "passeggiata" nel mare servendoci delle vasche dell'acquario della Riserva Marina di Ustica. Nella terza vasca è rappresentato un ambiente costiero tormentato da massi, canali, spaccature e anfratti: l'habitat ideale per le murene (*Muraena helena*).

L'aspetto generale della murena ricorda il serpente, anche per la sinuosità dei movimenti. Le sue mascelle sottili e potenti si stendono oltre l'occhio, che è piccolo e circolare. La pinna dorsale si fonde con la caudale e l'anale mentre la pinna pettorale è assente. Le narici sono tubolari e le *branchie* sono semplici fori difficilmente individuabili poste al centro di macchie nere situate all'angolo della bocca. La sua pelle liscia è priva di squame e coperta da sostanza mucosa viscida, dal colore bruno a mazzature gialle e biancastre, dal disegno irregolare nella parte anteriore e geometrico nella parte posteriore. Può esser lunga sino al metro e mezzo e pesare venti chili. La riproduzione avviene nei mesi invernali e le uova sono pelagiche.

La murena ama la roccia nuda ma non evita le praterie di Posidonia né i deserti di fango, purché possa trovarvi fenditure dove nascondersi; tane preferite sono i vasi semiseppolti nella sabbia. Nelle acque di Ustica la murena abita lunghi e stretti cunicoli appena più larghi del corpo del suo corpo, veri labirinti irraggiungibili dal subacqueo.

Di solito la murena è solitaria, ma non è difficile trovarla in numeroso gruppo. In questo caso il gruppo prende possesso di uno scoglio ed ogni esemplare occupa uno spazio esclusivo.

Il suo aspetto sinistro e feroce, specie di notte, ha alimentato sin dall'antichità credenze di eccessi di crudeltà e leggende incredibili. Ne sopravvive una anche ad Ustica: è dato per certo che la murena ha capacità di stare a lungo fuori dell'acqua per accoppiarsi con la

biscia. Incredibile, ma è facile trovare tanti pronti a giurare di aver visto l'accoppiamento con i propri occhi.

La murena esce dalla tana di notte per cacciare polpi, crostacei e piccoli pesci. Nel buio rintraccia le prede grazie ad uno sviluppato apparato sensoriale localizzato sulle capsule nasali. L'attacco è condotto con incredibili velocità, violenza e aggressività.

Gli antichi romani erano ghiottissimi di carne di murena, tanto



da allevare questi pesci in vasche, i murenari: opere di ingegneria idraulica che garantivano il ricambio dell'acqua attraverso un sistema di canali collegati al mare; sono, inoltre, ricche di grotte e cunicoli artificiali, rigorosamente orientati verso la costellazione del drago ritenuta propizia alla fecondità delle murene. Purtroppo i Romani, riprendendo una tragica leggenda, ritenevano che le murene fossero ghiotte di carne umana e per soddisfarle gettavano loro in pasto gli schiavi colpevoli anche di piccole manchevolezze. Forse è dovuta a questa leggenda la fama di pesce pericoloso, dal morso facile e velenoso. In realtà la murena, come tutti gli altri pesci, ama la tranquillità e la pace anche se il suo aspetto non l'aiuta a sfatare il mito: la bocca è fornita di denti che mostra costantemente per necessità, dato che attraverso la bocca filtra l'acqua per portare ossigeno alle branchie; il suo morso non è velenoso, ma molto doloroso perché i suoi denti aguzzi e leggermente ricurvi lacerano le carni in cui affondano; la sua saliva tossica aumenta il dolore del morso e certamente concorre a infettare la ferita; pericoloso invece è il suo sangue che contiene

una tossina molto attiva che, anche in piccole dosi, causa paralisi sensoria e disturbi respiratori (questa tossina viene eliminata dalla cottura).

Di fronte al subacqueo la murena scappa sempre, ma reagisce se stuzzicata. Lasciatela stare e la vedrete andar via per la sua strada senza infastidire nessuno; inseguirla e metterla alle strette e vi troverete a che fare con un essere scatenato, fortissimo, rabbioso e non disposto a scendere a compro-

messi. La murena sa di possedere l'arma micidiale di denti aguzzi e ricurvi ben piantati su una mandibola forte: se si sente in pericolo non ha remore ad adoperarla, nemmeno se deve combattere contro un avversario molto più grande.

Le murene, a differenza di altri pesci, possono vivere in vasca per molti anni se si mantengono costanti i valori della temperatura, della densità e delle dimensioni. L'alimentazione viene effettuata periodicamente con calamari e gamberi rigorosamente surgelati per evitare contaminazioni ed in quantità minime per non favorire il rapido accrescimento che costringerebbe troppo presto a liberarle in mare.

Nell'acquario di Ustica con le murene convivono piccoli gronchi: istaurano rapporti di amicizia tra di loro finché sono piccoli; quando raggiungono grandi dimensioni entrano in competizione ed obbligano a liberarli in mare. Entrambi sono i pesci dell'acquario che attraggono maggiormente i visitatori.

ANTONINO LICCIARDI

Antonino Licciardi, usticese, è guida naturalistica della Riserva Marina di Ustica.